

Un esercito di nemici insidia il nostro cane...

DIFENDIAMOLO!

I virus della rabbia, dell'epatite virale e del cimurro, i batteri della leptospirosi sono i grandi nemici dei cani. E non solo dei cuccioli. Perché il rischio continua anche in età adulta. Per questo è importante che il programma delle vaccinazioni sia completo e venga seguito puntualmente. Ma come agiscono questi preziosi mezzi preventivi? Sono sempre efficaci? È vero che il vaccino antirabbia è pericoloso?

Ecco le risposte alle vostre domande.

Si sa che, quando entra in casa un cucciolo, la prima cosa di cui bisogna occuparsi sono le vaccinazioni. Ma, per capirne bene l'importanza, conviene saperne un po' di più su questi mezzi di prevenzione, a cominciare dalla loro azione sull'organismo, cioè sul sistema immunitario.

Qual'è la funzione del sistema immunitario?

Essenzialmente quella di distinguere ciò che fa parte dell'organismo (self) da quello che gli è estraneo (non-self). La capacità del sistema viene detta "competenza" e viene acquisita sia in modo passivo che attivo.

Il cucciolo nasce con un sistema semi-maturo che può reagire all'ingresso di un soggetto estraneo (batteri, virus, ecc.) con una certa risposta attiva-proteettiva, ma questo comincia ad agire a circa due settimane di vita.

Nel frattempo l'animale è

vulnerabile alla maggior parte degli agenti infettivi, che possono causare malattie gravi e/o mortali.

Il neonato è esposto a qualunque morbo?

No. Madre natura ci ha fornito di una immunità passiva acquisita che viene trasferita dalla madre ai figli.

L'immunità passiva è costituita dagli anticorpi che la madre ha sviluppato grazie al contatto con gli agenti infettivi (spontaneo o vaccinale) e che passano ai cuccioli tramite la placenta durante le ultime due settimane di gestazione, in ragione del 10-15%, mentre la parte importante passa attraverso il colostro, che è il latte delle prime 24 ore dopo il parto.

Quindi, è molto importante che il cucciolo beva il colostro?

Sì. Se un neonato non viene allattato nelle prime ore di vita o comunque viene pri-

vato del colostro, perchè la madre muore o perchè non riesce ad assorbirlo dall'intestino, le sue chances di sopravvivenza sono molto basse.

L'immunità materna quanto dura?

L'immunità passiva trasmessa dalla madre scema lentamente dopo 6-8 settimane e scompare a 12 settimane. A questo punto il sistema immunitario del cucciolo raggiunge la sua massima maturazione e diventa capace di sviluppare una immunità attiva.

A 6-8 settimane, quindi le prime vaccinazioni?

Sì, non prima, salvo che siano in corso epidemie, in tal caso si fanno anche a 4 settimane.

Se le vaccinazioni vengono praticate quando nel sangue del cucciolo c'è un alto livello di anticorpi materni, possono essere neutralizzate da questi, che interferi-

scono con lo sviluppo dell'immunità attiva.

Perciò il ciclo delle vaccinazioni del periodo infantile deve sempre chiudersi con un richiamo a 12 settimane o oltre.

In questo modo si può star certi che, non essendovi più attività anticorpale materna il cucciolo reagirà attivamente al vaccino.

Come agiscono le vaccinazioni?

Sono fatte per stimolare il sistema immunitario a 'ricordare' come 'estranei' diversi agenti virali o batterici (chiamati antigeni).

Se questi agenti infettanti invadono un organismo non vaccinato, inducono una malattia prima che l'organismo stesso possa reagire con la produzione di anticorpi, capaci di bloccare il virus o il batterio. E tali malattie sono spesso mortali.

Se, invece, il virus viene reso inattivo o uccidendolo o indebolendolo al punto che non possa più indurre malattia, questo può essere introdotto nell'organismo animale il cui sistema immunitario, in contatto con l'agente patogeno, produrrà particolari proteine del sangue fatte a immagine speculare dell'estraneo ed idonee a "bloccarlo" fisicamente.

Ogni anticorpo è, quindi, assolutamente specifico per l'antigene che ne ha stimolato la produzione.

Gli anticorpi che il cucciolo sviluppa contro il virus



del cimurro funzionano sono contro quel virus e, una volta passato il periodo post-vaccinale, rimane la "memoria immunitaria", cioè, la capacità di "ricordare" il virus del cimurro e di reagire contro di lui in qualunque momento, anche a mesi o, talvolta, anni dalla vaccinazione.

Lo stesso succede, naturalmente, quando l'animale subisce l'infezione spontanea e ne sopravvive.

Comunque, è sempre necessario effettuare richiami periodici costanti, fin nell'età anziana.

C'è differenza fra i tipi di vaccino?

La più importante differenza fra i due tipi di vaccino (si usano i virus vivi attenuati o i virus uccisi) è che, mentre usando i vivi atte-

nuati può essere sufficiente una sola iniezione per ottenere una buona reazione anticorpale, con i virus uccisi è sempre necessario praticarne due a intervallo di 3-5 settimane.

Poichè alcuni virus vivi attenuati possono essere più difficili da gestire per motivi di sicurezza, sarebbe sempre meglio, in linea teorica, lavorare con i virus uccisi.

D'altra parte, questi ultimi, proprio perchè sono morti, non si replicano attivamente nell'organismo e, quindi, non danno luogo ad una risposta altrettanto efficace.

L'immunità dura per tutta la vita?

Solo per certi virus si ottiene una immunità così lunga. Per lo più diminuisce gradualmente con il tempo.

I virus vivi attenuati inducono immunità molto più durevoli di quelli uccisi.

Probabilmente, non sarebbe neanche necessario rivaccinare ogni anno se fossimo sempre certi che le vaccinazioni siano andate perfettamente e buon fine.

Può capitare che una vaccinazione non agisca?

Purtroppo sì. Per vari motivi.

1) *Le cause del mancato sviluppo di anticorpi in risposta alla vaccinazione possono dipendere dal vaccino stesso, che può essere di cattiva qualità o inefficace per impropria manutenzione, temperature alte o congelamento.*

2) *Altro motivo è l'immunodeficienza.*

Alcuni virus, come quello del cimurro e il parvovirus, deprimono la capacità immunitaria nel momento in cui invadono l'organismo. Se quindi il virus è già in incubazione, la vaccinazione non agisce.

Lo stesso succede quando ci siano gravi squilibri metabolici, carenze nutrizionali (carezza di zinco e di vitamina E), parassitosi massicce, malattie metaboliche e tumori, che sono in grado di indurre una immunodeficienza. E, naturalmente, abbiamo già citato l'immunodeficienza che deriva dalla mancata assunzione del latte materno.

3) *La più frequente causa di insuccesso è l'interferenza dell'immunità materna.*

Il periodo dalle 6 alle 12 settimane, quando gli anticorpi materni sono troppo bassi per proteggere il cucciolo da un agente infettante virulento, ma sono sufficienti a bloccare completa-

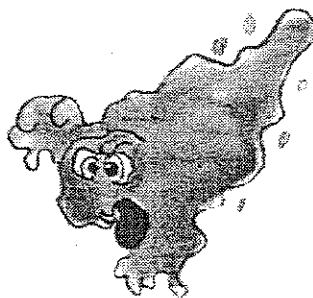
mente l'immunizzazione al vaccino, è il momento più critico della vita immunitaria dell'animale. In pratica, se viene vaccinato, non può reagire; se viene infettato dalla malattia, non può difendersi.

Come si può ovviare a questi problemi?

Innanzitutto con un programma vaccinale infantile completo che termini a 12 o più settimane.

Anche la scelta dei vaccini è importante: devono essere di buona qualità e ben conservati. Inoltre i virus vivi attenuati superano meglio dei virus uccisi l'immunità materna.

C'è però da precisare che la maggior parte delle vaccinazioni praticate fra le 6 e le 9 settimane va a buon fine e i richiami a 12 settimane sono sempre efficaci.



Tra la prima vaccinazione e il richiamo bisogna evitare di condurre il cucciolo dove vi siano grandi concentrazioni di cani, e quindi più possibilità di incontrare dei virus, perchè il vaccino richiede 2-3 setti-

mane per indurre una buona protezione. Il cucciolo è perciò sensibilissimo alle infezioni.

Sono uguali dappertutto le vaccinazioni?

Sì, perchè le malattie virali più importanti sono diffuse in tutto il mondo.

Per proteggere la popolazione dal rischio di epidemie è necessario che il 70-80% dei cani sia immunizzato con un livello protettivo di anticorpi. Per questo motivo, vaccinare non serve solo all'individuo, ma minimizza il rischio per l'intera comunità canina.

Il vaccino contro la rabbia è pericoloso?

Assolutamente no. I vaccini che si usavano 30 anni fa hanno causato questa convinzione popolare.

Allora si utilizzavano virus della rabbia vivi attenuati coltivati nell'uovo; poi si liofilizzava l'uovo e, al momento della vaccinazione, si ricostituiva con un solvente e si inoculava nel muscolo della coscia.

La gran parte delle reazioni erano dovute ad anafilassi, ad allergie contro la proteina dell'uovo e allo sviluppo di reazioni locali, anche imponenti. Oggi usiamo virus uccisi, incapaci di produrre reazioni

avverse, che si inoculano sottocute; sono in forma liquida e si possono utilizzare già in animali di 12 settimane di vita.

Grazie alla qualità di questi vaccini e ai programmi di vaccinazione a tappeto, ha sottolineato Pekka Olson (Svezia), uno dei relatori al Congresso Mondiale di Berna, in Europa abbiamo avuto un calo dei casi di rabbia nei cani e nei gatti dai 2000 del 1991 (l'80-90% dei quali concentrati nei paesi dell'Est) ai 421 del 1992: una diminuzione dell'80%!

Quali sono le vaccinazioni indispensabili?

Oltre alla rabbia, i cani devono essere vaccinati contro il cimurro, l'epatite virale ed il parvovirus, con richiami annuali e, quindi,



richiamo annuale per tutta la vita.

Ma il cimurro è una malattia solo del cucciolo?

È particolarmente frequente nei cuccioli perchè non protetti efficacemente, ma può colpire il cane a tutte le età ed è la più frequente causa di encefalite nell'anziano, proprio perchè si smette di vaccinare nell'erronea convinzione che dopo i 7-8 anni non lo contraggano più.

E il parvovirus è molto diffuso?

Si ritiene che almeno il 50% dei cani in qualche momento della vita sia venuto a contatto con il parvovirus (gastroenterite virale), a causa della sua diffusione nel mondo e della sua incredibile sopravvivenza nell'ambiente (anche più di 1 anno).

Ci sono altre vaccinazioni consigliate?

Convieni senz'altro fare quelle contro la leptospirosi e la tosse dei canili.

La *leptospirosi* è una malattia batterica, non virale; nei paesi dove è diffusa, tra cui l'Italia, è indispensabile somministrare 2 vaccini a distanza di quattro settimane, seguiti da un richiamo annuale.

La *tosse dei canili* è una tracheobronchite contagiosa causata da una miscela di due virus (Parainfluenza e Adenovirus tipo 2) e un

batterio (Bordetella Bronchi-septica).

L'infezione è diffusa con gli schizzi prodotti dalla tosse e penetra nell'organismo dalle vie aeree superiori. Il vaccino iniettabile è meno efficace di quello intranasale (che speriamo di avere presto in Italia).

I vaccini possono essere pericolosi?

Raramente si possono avere reazioni su base allergica o anafilattica (2-4 casi ogni 100.000 vaccini). È sempre meglio però restare dal veterinario qualche minuto dopo aver praticato l'iniezione.

Comunque si tratta di un rischio veramente minimo rispetto a quello di contrarre una di queste terribili malattie, così spesso mortali.

Quando la cagna diventa mamma

PERCHÉ L'EVENTO SIA DAVVERO LIETO

Quanti dubbi quando la nostra amica aspetta i cuccioli. Deve mangiare di più? Ha bisogno di calcio? Deve 'riguardarsi' e muoversi poco? E al momento del parto, come comportarsi? Per vivere l'attesa senza apprensione, ma intervenire nel modo giusto quando occorre, ecco le risposte di una specialista...

Da leggere attentamente per sapere proprio tutto.

Come inizia la gravidanza?

Dopo la fecondazione, nei primi 8-12 giorni le uova si sviluppano negli ovidotti, poi entrano nell'utero. Qui si impiantano distribuendosi in modo regolare lungo tutto l'utero. Tra i 21 e i 28 giorni, i feti si presentano come rigonfiamenti ovoidali distinti e separati che hanno inizialmente il diametro di 12-15 mm. Dopo questo periodo l'utero si sviluppa uniformemente e non è più possibile percepire gli abbozzi fetali.

Quanto dura?

La gravidanza della cagna dura in media 62-63 giorni, con estremi che vanno da 56 a 70 giorni. Tale variabilità non dipende, in realtà, da un elastico tempo di sviluppo dei feti, ma dalla distanza dell'accoppiamento dal periodo fertile.

Mi spiego meglio, una volta conclusa la feconda-

zione degli ovuli e finito l'estro, la gestazione in sé dura invariabilmente 57 giorni; 56 per cucciolate molto numerose, 58 per cucciolate di soli 1 o 2 feti. Poiché lo sperma del cane sopravvive, se di ottima qualità, almeno 5 giorni, e può arrivare a 10 e più, si vede bene che $57+5=62$ che è la gestazione media, e $57+10=67$ che è già una lunghezza abbastanza eccezionale. Cioè, se l'accoppiamento è avvenuto un po' precocemente rispetto all'ovulazione (che avviene in genere al 12° giorno dell'estro), il periodo dall'accoppiamento al parto sarà più lungo.

Che tipo di vita deve fare la cagna in questi due mesi?

Durante il primo mese di supposta gravidanza non occorre assolutamente nulla al di fuori della normale dieta bilanciata.

Di fatto, per il cane, che è un predatore, è essenziale portare avanti la gravidan-

za in modo che consenta di andare a caccia fino al termine; solo negli ultimi quindici giorni la femmina è veramente appesantita nei movimenti.

Quindi, è molto importante che la cagna faccia una vita normalissima e che sia tenuta allenata nel modo che le è solito.

Quando, verso il 35°-40° giorno, comincia a vedersi l'aumento dell'addome, può essere il caso di arricchire la dieta con vitamine e minerali, ma nel modo e con le dosi consigliate dal veterinario.

Si deve dare del calcio?

In casi particolari, sì. Per esempio, le cagne di taglia piccola o nana con più di tre cuccioli durante l'allattamento vanno soggette all'eclampsia, o collasso puerperale, dovuto a mancanza di calcio; questi soggetti devono essere preparati fin dalla metà della gravidanza con oculata integrazione.

Un altro caso è rappresentato da quelle cagne che hanno precedentemente avuto dei parti languidi, cioè "lenti", poveri di spinte uterine, in quanto una delle condizioni essenziali perchè la muscolatura dell'utero sia tonica è proprio un corretto livello di calcio nel sangue.

Quando si può fare la diagnosi?

Senza l'ausilio di mezzi diagnostici particolari, la diagnosi di gravidanza è sicura solo nel secondo mese.

A partire dal 40° giorno, il veterinario è in grado di accertare sia la tensione e rotondità dell'addome, sia l'ingrossamento delle mammelle.

Come si riconosce la gravidanza vera da quella isterica?

Purtroppo non esistono ancora test di gravidanza di uso pratico. Il problema è la produzione di progesterone luteinico (cioè l'ormone prodotto all'interno dell'ovaio) che nella cagna viene secreto comunque dopo l'ovulazione, ci sia stato o no l'accoppiamento.

Di conseguenza il livello di progesterone nel sangue e nelle urine è sempre alto alla fine del calore. Questo

fatto è alla base della cosiddetta gravidanza isterica, durante la quale la femmina si comporta come se fosse incinta e subisce di fatto modificazioni endocrine molto simili a quelle che si instaurano nella prima fase di una gravidanza vera.

Si stanno sviluppando comunque, nei paesi anglosassoni, dei test che valutano diversi parametri ematologici e che sono molto promettenti.

Si può fare l'ecografia?

Sì. Presenta, però, la scomodità di richiedere la tosatura del pelo. Nei paesi anglosassoni è molto in voga l'uso del doppler (un apparecchio a ultrasuoni). Infine, una radiografia eseguita dopo il 42°-45° giorno permette di identificare i piccoli scheletri e quindi di contare i feti.

Quando comincia a prodursi il latte?

Nelle ultime due settimane, normalmente, dai capezzoli è possibile spremere una secrezione sierosa che, nell'imminenza del parto, diventa latte. Le cagne primipare possono avere una vera lattazione dopo alcuni giorni dal parto anche se, per fortuna, nella maggior parte dei casi, essa si instaura 24 ore prima del parto stesso.

Da che cosa si può capire se qualcosa non va?

Durante tutta la gravidanza non devono presentarsi perdite vaginali di alcun genere, con l'esclusione di poco muco biancastro-trasparente. Perdite ematiche ossono indicare minaccia di aborto o aborto avvenuto. Se le perdite sono rosso-bluastrre o bruno-verdastre occorre la visita medica.

Un sintomo allarmante nella futura madre è la depressione: la cagna è sì più tranquilla del solito, ma per nessun motivo deve sembrare "malata" o "febricitante". Potrebbe esserci la morte di un feto o altri problemi.

Altro segno molto importante è un eccesso di sete (polidipsia): se la femmina beve molto più del solito, consultare subito il veterinario perchè possono esservi complicazioni metaboliche.

Si sentono muovere i piccoli?

Sì. Negli ultimi dieci giorni i feti si muovono attivamente e possono essere percepiti appoggiando la mano sull'addome.

La completa assenza di tali movimenti può dipendere da poca o mancata vitalità dei feti ed è quindi un sintomo

mo allarmante. Così come un addome che smette di aumentare di dimensioni a 2/3 della gravidanza.

È vero che la cagna cambia carattere?

Le reazioni sono molto individuali; ci sono femmine che diventano più tranquille e affettuose, altre più riservate, altre ancora sembrano irritabili e ipersensibili.

Le cagne che vivono con altre femmine, spesso, assumono un atteggiamento dominante fino all'aggressività spiccata, come se traessero forza e sicurezza dalla loro condizione, forse per una memoria atavica del fatto che, in natura, solo le femmine che occupano alte posizioni nella gerarchia del branco hanno diritto a riprodursi.

In quali casi c'è il pericolo di aborto?

Se la placenta non è in grado di nutrirli, i feti muoiono entro le prime settimane di gravidanza, e vengono riassorbiti senza che vi sia alcuna manifestazione visibile.

Anche l'infezione da herpes canino e da brucella possono indurre un riassorbimento dei feti, ma per lo più la brucellosi provoca l'aborto tardivo e l'herpes l'infezione dei neonati nei

primi giorni di vita.

L'aborto può avvenire senza che la madre dimostri alcun malessere giacché l'utero è un organo un po' isolato dal resto dell'organismo.

La situazione si rende evidente, di solito, dopo il 50° giorno, quando la cervice uterina si rilassa e si verificano perdite rosso-brunastre o verdastre.

A volte la cagna mangia i feti abortiti e l'unico segno evidente è il flusso vaginale.

In alcuni casi la cervice non si apre, neanche alla data stabilita, allora può rendersi necessario un intervento chirurgico. I residui dei feti infetti possono indurre una metrite (infezione dell'utero), quindi la cagna che subisce un aborto deve essere condotta dal veterinario e opportunamente curata con prodotti capaci di svuotare l'utero perfettamente ed energiche terapie antibiotiche.

Altrimenti si svilupperà una endometrite cronica che condurrà in un secondo tempo all'isterectomia per non mettere a repentaglio la vita della cagna.

L'aborto potrà anche avvenire per insufficiente produzione di progesterone da cui dipende il mantenimento delle condizioni ideali per la gravidanza.

Altre possibili cause, l'ipertiroidismo o patologie fetali congenite.

Ci sono esami che conviene fare?

Diciamo che non è usanza corrente, a meno che il medico non abbia sospetti specifici. Per esempio, se nello stesso allevamento sono avvenuti aborti di recente, può essere conveniente ricercare titoli anticorporeali positivi per herpes o brucellosi ed eseguire tamponi vaginali. Il veterinario può decidere di controllare il grado di anemia, che fisiologicamente si instaura in tutte le cagne, ma che non deve oltrepassare certi limiti.

E se una cagna non rimane incinta?

Appurato che la cagna presenta estro e ovulazione normali, la causa più frequente di mancato concepimento è l'errore nella scelta del giorno dell'accoppiamento.

Conviene, infatti, far controllare dal veterinario l'andamento dell'estro, perché non tutte le cagne sono fertili al 12° giorno.

Altro problema è la fertilità del maschio.

Bisogna capire che un cane che non ha mai montato nella sua vita può avere

uno sperma "vecchio" di vitalità scarsa, perciò è sempre bene ripetere la monta almeno due o tre volte. Ci sono, poi, patologie dell'utero che impediscono l'impianto degli ovuli fecondati. Inoltre esistono anomalie anatomiche congenite o acquisite a carico dell'apparato genitale che impediscono il concepimento o l'impianto. Tra i problemi più difficili da risolvere abbiamo le cisti ovariche. Tali cisti che secernono estrogeni, provocano l'estro e lo mantengono anche per mesi allo stadio preovulatorio. Perchè gli estrogeni impediscono l'ovulazione. A lungo andare l'ovaio finisce per degenerare e, dal punto di vista riproduttivo, è perduto. Se la o le cisti sono localizzate solo in un ovaio, la terapia è la asportazione (ovaricectomia); se la condizione è bilaterale, si consiglia l'intervento totale (l'ovarioisterectomia).

Come ci si accorge che si avvicina il parto?

Circa una settimana prima, nella cagna iniziano a modificarsi i livelli ormonali e si sviluppano istinti sopiti che la inducono a cercare un luogo opportuno e a prepararsi la tana. Perciò si mette a scavare, a vuoto sul pavimento, oppure sul serio in giardino: in tal caso attenzione

perchè potrebbe finire col partorire nella terra.

Dove conviene predisporre la cuccia?

Per il branco di lupi, la tana è il centro della vita sociale. Non ci si deve stupire quindi se, avendo noi stabilito che la nostra Lilly deve partorire in garage, Lilly si presenta continuamente alla porta per cercare di andare sotto il tavolo di cucina o magari in un angolo del salotto.

Perciò la 'tana' deve avere una posizione riparata, ma al tempo stesso non dovrebbe essere al di fuori dell'attività sociale del gruppo.

Che dimensioni deve avere?

Le dimensioni dipendono dalla taglia della cagna. Le razze grandi hanno bisogno di una cassa di almeno un metro per un metro. Le pareti dovranno essere abbastanza alte per impedire ai cuccioli di scavalcarle, ma non troppo, perchè la madre entra ed esca agevolmente.

Le migliori casse da parte hanno all'interno una balaustra che impedisce alla madre di schiacciarsi contro le pareti rischiando che un neonato vi rimanga imprigionato e muoia soffocato. Sul fondo bisogna mantenere uno strato di giornali

eventualmente ricoperto da un lenzuolino, da sostituire ogni volta che siano sporchi o bagnati. È bene che alla cagna venga mostrata la cassa qualche giorno prima del parto e che sia invogliata a dormirci.

Come sapere quando è arrivato il momento?

In genere 12-24 ore prima dell'inizio del parto la temperatura rettale cala di 1 grado o 1 grado e 1/2, portandosi (dai normali 38-38,5°), vicino ai 37°.

Per programmare l'assistenza è molto importante controllare la temperatura a partire dal 56-57° giorno.

Infatti quando avviene il calo, mancano al massimo 36 ore al parto e la temperatura si rialza bruscamente solo con l'inizio delle spinte espulsive.

Se al rialzo non segue l'espulsione dei cuccioli è certo che qualcosa non sta funzionando nel giusto verso.

Come inizia il parto?

Il calo fisiologico della temperatura segna l'inizio della fase dilatativa, durante la quale la cervice uterina si va aprendo e il muco che la sigillava durante la gravidanza si scioglie ed esce dalla vulva sotto forma di perdite mucose biancastre (perdita

del tappo mucoso).

La cagna comincia ad avere dei dolori, perciò è molto agitata e ansiosa, soprattutto la primipara che non è conscia di quello che succede; sembra senza tregua, alterna fasi di scavo frenetico a fasi in cui se ne sta seduta, ansimando e tremando con espressione sofferente. Sente spesso lo stimolo di mingere e/o defecare e, normalmente ha un completo rifiuto del cibo (salvo casi eccezionali di cagne che mangiano prima di iniziare le spinte per poi vomitare tutto). Infine, la vulva si presenta rilassata.

A dilatazione compiuta nascono i cuccioli?

Inizia la 'fase espulsiva', che si svolge in tre parti:

1) Perdita delle acque.

Quando il primo feto si impegna nella cervice uterina, l'utero reagisce contraendosi e causa la rottura del sacco esterno che avvolge il feto. Allora il contenuto liquido del sacco, un fluido viscoso leggermente giallognolo, si riversa fuori. A quel punto il cucciolo deve essere espulso entro tre ore, altrimenti rischia di morire.

2) Spinte espulsive.

In media, entro 15-20

minuti dalla perdita delle acque iniziano contrazioni addominali potentissime, molto evidenti guardando la partoriente, che si susseguono a intervalli di minuti abbastanza regolari e che producono l'espulsione del feto in un tempo variabile tra pochi minuti e un'ora.

Il primo feto fa più fatica perchè la via del parto è ancora stretta; quelli che seguono trovano cervice e vagina più dilatate e sgusciano fuori con minor sforzo.

Quattro cuccioli su dieci nascono in posizione podalica, presentandosi, cioè, con la parte posteriore. Questo, differentemente dalla specie umana, è del tutto normale e non costituisce per nulla una complicazione.

La madre lacera con i denti il sacco amniotico (se non si è già rotto durante il travaglio), lecca il neonato per rivitalizzarlo e pulirlo, taglia il cordone ombelicale che lo unisce alla placenta.

3) Espulsione della placenta.

Costituisce la terza parte della fase espulsiva, che conclude il parto di ogni singolo feto.

Può succedere che il cordone si rompa prima che la placenta sia fuori, questa viene allora ritenuta all'in-

terno della madre per essere eliminata più avanti, anche dopo la nascita di un altro feto.

È buona norma contare le placente perchè se alla fine del parto una o più di esse sono rimaste nell'utero è opportuno chiamare il veterinario per le terapie del caso.

Tornando al nostro neonato, la madre mangia tutti gli invogli mentre il piccino, se vitale, già vorrebbe dirigersi alle mammelle e si divincola piangendo con forza.

La cagna sa da sola cosa deve fare?

In genere sì. Ma una considerazione importantissima è che nella vita selvaggia le lupe si riproducono molto tardivamente e durante il periodo giovanile-adolescenziale seguono con la massima cura la maternità delle lupe più mature facendosi una "cultura" in proposito.

Le nostre cagne, invece, non hanno altro che il loro bagaglio istintivo con cui affrontare l'enorme stress del parto, non avendo mai avuto esperienze visive.

Questo spiega come mai può capitare che la primipara, soprattutto se di temperamento emotivo, di fronte al neonato che si dibatte

chiuso nel sacco amniotico, invece di accudirlo, scappi via terrorizzata.

Allora bisogna intervenire. Ma niente panico: aprire il sacco, estrarre il neonato e strofinarlo con un asciugamano, mettere un filo di cotone attorno al cordone ombelicale facendo il nodo a circa 1,5 cm dal pancino e tagliare via il cordone a valle del nodo.

Non appena accudito il cucciolino (che, altrimenti, lasciato nelle membrane, soffocherebbe), chiamare la cagna e con molto tatto cercare di calmarla e di mostrarle questa straordinaria novità, inducendola ad annusare il piccolo, accarezzandola e dimostrandole tutto il nostro appoggio.

Se la nostra non ne vuole sapere, non bisogna disperarsi; normalmente, con il passare dei minuti, qualcosa scatterà nella sua mente che le farà comprendere cosa le sta capitando ed entro qualche ora tutto sarà a posto. Soggetti particolarmente nervosi possono, in condizioni di abbandono, uccidere e divorare i neonati come reazione allo stress e alla paura.

Quanto dura il parto?

È molto variabile. Dopo la nascita del primo, la fem-

mina prende un pò di riposo, per iniziare nuovamente il ciclo espulsivo quando compaiono le acque del secondo.

La durata dell'intero parto dipende, prima di tutto, dal numero di feti presenti e, secondariamente, dal tono e dalla reattività dell'utero.

In media, possiamo dire che avviene una nascita ogni 45 minuti. Ma la cagna può interrompersi anche per due o tre ore, durante le quali riposa senza spinte. Questo non rappresenta un problema.

Quando è il caso di preoccuparsi?

Se dopo due ore di spinte inutili nessun feto compare, bisogna chiamare subito il veterinario, che interverrà con le terapie del caso, ricorrendo eventualmente al taglio cesareo.

Uno dei problemi più frequenti è l'inerzia uterina, cioè la mancanza di spinte per cui i cuccioli vengono partoriti con molta lentezza o non vengono espulsi affatto e finiscono per morire.

Generalmente un parto di 6-8 cuccioli è portato a termine entro 12 ore. Non è affatto normale che il travaglio si protragga fino a 24 o addirittura 36 ore.

Durante le varie nascite si presentano perdite vaginali

piuttosto abbondanti, costituite per lo più da sangue e residui dei liquidi fetali bruno-verdastri o decisamente verdi. Ma di questo non c'è motivo di preoccuparsi: è un fatto naturale.

È indispensabile comunque assistere al parto?

Certamente, perchè il parto è un evento naturale ma sempre potenzialmente pericoloso per la vita della madre e dei cuccioli. E il veterinario curante deve essere informato quando il parto inizia per potersi rendere reperibile in caso di necessità.

Si può dar da mangiare e da bere alla cagna?

Acqua e latte potranno essere offerti alla cagna anche durante il parto, perchè ha spesso una sete intensa, provocata dal continuo leccamento del sangue e dei liquidi fetali.